

## Winnie oggi si difende Domani la sentenza

Conto alla rovescia per Winnie Mandela. È iniziato l'ultimo (o forse il penultimo) giorno delle sue audizioni dinanzi alla Commissione per la Verità e Riconciliazione. Deve rispondere di almeno 18 crimini, tra cui sequestri ed omicidi. Ieri ha testimoniato uno dei suoi principali accusatori (o almeno dovrebbe esserlo) Jerry Richardson, il capobanda delle guardie del corpo della donna, il Mandela Football Club, di cui era ufficialmente allenatore. Richardson è in galera per l'omicidio di un ragazzino della stessa banda: un delitto a cui sembra abbia partecipato la stessa Winnie direttamente. Che appare sempre più isolata politicamente. Iniziano a prenderle le distanze la Lega femminile dell'ANC, di cui è presidente, e che l'aveva candidata alla vicepresidenza del partito. Isolamento grave, mentre ieri nel corso delle testimonianze anche la sua primogenita Zinzi (il padre è Nelson Mandela) è stata tirata pesantemente in ballo per le violenze criminali compiute dalla banda della madre. Jerry Richardson, braccio destro di Winnie Mandela a Soweto negli anni Ottanta, era un informatore della polizia. La circostanza era emersa nei giorni scorsi, ma era stata smentita dall'interessato. Che invece l'ha confermata, creando sconcerto ed emozione. Richardson sta scontando una dura condanna per aver ucciso Stompie Sapei, neanche quattordicenne, uno dei supporter di Winnie. Ha ammesso questo delitto (mentre la madre del fanciullo piangeva, e lui stesso non nascondeva la sua emozione), come molti altri. «Ho le mani lorde di sangue - ha detto - ma era lei che dava gli ordini, non potevamo sottrarci». Fin qui un copione atteso. Poi, dopo serrati interrogatori, l'ammissione di essere stato un informatore, e che il suo referente era morto in una strana operazione di polizia, quando avanzò solo alla testa di un nugolo di poliziotti, e ovviamente fu ucciso. Quasi una condanna a tavolino: ma decisa da chi? Richardson poi ha detto che molti poliziotti frequentavano la casa di Winnie.

Grandi assenti Usa, Russia e Cina. Annan: «La pace non è fatta solo dalle superpotenze»

## Al bando le mine anti-uomo 125 paesi firmano a Ottawa

Il trattato internazionale prevede il divieto di usare, stoccare, produrre o trasferire questi ordigni, che provocano 26.000 vittime ogni anno. Dini: «Serve una scadenza precisa per centrare l'obiettivo».

OTTAWA. Tun Chan Nareth ha 37 anni e le gambe mutilate da un passo falso: un piede capitato su una mina gli ha cancellato metà del corpo. «Era il 19 dicembre del 1982. Quella data me la ricordo tutti i giorni», ha detto. Tun non riavrà mai le sue gambe. Ma da ieri ha almeno la speranza che in un futuro nel pianeta ci saranno meno storie come la sua. Da ieri 125 paesi stanno firmando il trattato internazionale contro le mine anti-uomo, misura decisa nonostante l'opposizione delle principali potenze mondiali. Non aderiscono al «Processo di Ottawa» Stati Uniti, Russia e Cina, un'assenza che pesa e che fa temere sulla riuscita dell'accordo, nonostante i tre paesi si siano impegnati a limitare l'uso di questi ordigni.

Jodie Williams, premio Nobel per la pace come coordinatrice del movimento per l'interdizione delle mine anti-uomo, ha preferito guardare oltre i grandi assenti. «Insieme noi siamo una superpotenza - ha detto - Ottawa dimostra che si può uscire dai canali normali della diplomazia e fare qualcosa di diverso». Uno spunto ripreso dal segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan. «Non c'è bisogno di essere una superpotenza per influire sul futuro della pace e sulla sicurezza internazionale», ha affermato Annan, che

pure si è dimostrato ottimista sulla possibilità che Washington, Pechino e Mosca finiranno per aderire al trattato.

La convenzione vieta ai firmatari di usare, produrre, stoccare o trasferire le mine anti-uomo (escluse le mine anticarro e le cariche esplosive con comando a distanza). Prevede inoltre la distruzione degli stock esistenti entro quattro anni dalla ratifica del provvedimento. Impegna a provvedere nei prossimi dieci anni alla bonifica dei campi minati, periodo prorogabile di ulteriori 10 anni per i paesi particolarmente «inquinati». È previsto anche un aiuto degli Stati più sviluppati ai paesi poveri per le operazioni di sminamento e l'assistenza alle vittime. Il ministro degli esteri canadese, Jean Chrétien, padrone di casa e primo firmatario del trattato, ha annunciato lo stanziamento di oltre 70 milioni di dollari Usa come contributo per la realizzazione degli obiettivi fissati.

Il trattato entrerà in vigore sei mesi dopo la ratifica da parte di almeno 40 paesi. Obiettivo che si conta di raggiungere entro due o tre anni. A questo proposito il ministro degli esteri italiano Lamberto Dini ha insistito perché si lavori per fissare «una scadenza precisa» entro la quale «si dovrà trovare una soluzione

radicale al problema». Dini ha anche sottolineato come l'Italia proponga da tempo la messa al bando internazionale delle mine anti-uomo e abbia già rinunciato a produrre, usare, stoccare, importare o esportare questo tipo di ordigni, stanziando nell'ultimo triennio 10 milioni di dollari per attività di sminamento e formazione di personale specializzato.

Il finanziamento delle operazioni di bonifica dei territori minati non è l'ultimo degli ostacoli sulla strada del trattato. Trovare e disinnescare una mina costa circa 1000 dollari. E si calcola che nell'intero pianeta, disseminate dai vari conflitti, ci siano ancora tra i 60 e i 100 milioni di ordigni inesplosi: ogni 21 minuti ne salta in aria uno, provocando la morte o gravi mutilazioni al malcapitato di turno. Le vittime sono 26.000 ogni anno. Spesso mancano - come ad esempio in Bosnia - le mappe sulla collocazione delle mine e del lavoro di sminamento si trasforma in una lunga ricerca «artigianale». Sminare una porzione che va dai 50 ai 250 metri quadrati richiede il lavoro di venti persone per almeno una giornata. Un'impresa resa più difficile dal fatto che nell'ultimo decennio gli involucri delle mine sono stati realizzati in plastica e sfuggono ai metal-detector.

## Svizzera: altri 52 conti dei nazisti

Nell'ultima lista di «conti dormienti» pubblicata dalla banca svizzera ci sarebbero 52 conti intestati a presunti criminali di guerra nazisti, riferisce il fondatore del Centro Simon Wiesenthal, il rabbino Marvin Hier. «Chiediamo che il governo svizzero congeli immediatamente i conti e apra una inchiesta formale» ha detto Hier. Il rabbino ha sollecitato i partecipanti alla Conferenza sull'oro nazista in corso a Londra ad affrontare la questione dei conti dei presunti criminali e a stabilire le modalità di «una ricerca sistematica in tutto il mondo che trovi l'oro e i beni di cui si sono appropriati i criminali di guerra nazisti».

Secondo giorno di congresso a Hannover

## Schroeder eletto alla direzione Spd Duello con Lafontaine rinviato a marzo

Regge bene la struttura bicefala che i socialdemocratici si sono dati fino a marzo: al secondo giorno del congresso del partito, riunito ad Hannover, Gerhard Schroeder è stato eletto alla direzione con una larga maggioranza, come auspicato da Oskar Lafontaine, presidente del partito e suo virtuale rivale alla candidatura dell'Spd per la corsa alla cancelleria contro Helmut Kohl nel 1998. Ma mentre i 525 delegati erano impegnati per l'intera giornata a mettere a punto il programma del partito su temi quali la politica europea, la sicurezza e l'educazione, dai commenti al discorso pronunciato l'altro ieri da Lafontaine è emerso sempre più chiaramente che il campione da opporre a Kohl non potrà essere scelto contro la sua volontà. La strategia di rinviare l'«ora della verità» a dopo le elezioni regionali nella Bassa Sassonia, di cui Schroeder è il ministro presidente, se finora è risultata efficace, non è però ritenuta vincente da tutti: viene anzi censurata dall'autorevole settimanale «Zeit», che conta fra i suoi direttori l'ex-cancelliere Spd Helmut Schmidt. In apertura del congresso Lafontaine nell'assicurare ai delegati la vittoria alle politiche di settembre aveva preannunciato che il futuro governo a guida Spd attuerà una politica fondata sui valori tradi-

zionali della sinistra. Il presidente del partito, che ieri ha ribadito le sue posizioni nel salutare il primo ministro olandese Wim Kok, ospite del congresso, aveva anche insistito sulla necessità di ristabilire l'equità sociale nel paese, gravemente compromessa a suo parere da oltre 15 anni di governo Kohl. Il discorso era stato salutato con ripetuti, lunghi applausi venuti anche da Schroeder le cui tesi, incentrate sul rinnovamento e l'economia di mercato, sono guardate con sospetto dall'ala sinistra del partito. «Innovazione e giustizia» è la parola d'ordine del congresso e ormai campione della prima è considerato Schroeder, che solo domani parlerà dalla tribuna, e della seconda Lafontaine. «Con il suo discorso - ha commentato il quotidiano economico «Handelsblatt» - Lafontaine ha fatto piazza pulita anche degli ultimi dubbi su chi, a suo avviso, è il vero esperto economico dell'Spd». È possibile, ha proseguito il giornale, che si abbia una riedizione del duello Lafontaine-Kohl che quest'ultimo già vinse una prima volta. Dal 1990 in poi Kohl ha perso molto del suo smalto, Lafontaine ha guadagnato in statura». «Lafontaine ci ha detto quello che volevamo udire. Schroeder ora ci spiegherà come realizzerlo», ha detto un delegato.

## Raul Castro turista al Vaticano

Il fratello del «lider maximo» Fidel Castro, Raul Castro, stamane di buon'ora varcherà il portone di Bronzo per visitare i tesori conservati nella basilica di San Pietro. La visita, spiega il portavoce del Papa, Joaquín Navarro Valls, «ha carattere privato e non ha nulla a che vedere con il viaggio a Cuba del Papa, previsto per la fine del gennaio prossimo». «Il signor Raul, primo vice presidente del consiglio di Stato cubano - ha affermato Navarro - ha manifestato il desiderio di vedere alcuni luoghi vaticani. E' prevista così una sua visita agli scavi e alla basilica. Quindi attraverso il cortile di San Damaso, il signor Castro visiterà la sala Regia, la Sala Ducale, la cappella Ducale e la Cappella Sistina». Non ci sarà dunque nessun incontro a tu per tu con Wojtyła né con il ministro degli esteri monsignor Jean Luis Tauran, né con altri prelati. Il braccio destro di Castro, nel suo giro da turista, non sarà accompagnato da un sacerdote ma da un esperto dei musei vaticani. Raul Castro arriverà l'altro ieri dalla Cina ripartirà domani per Cuba.



Ansa



MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

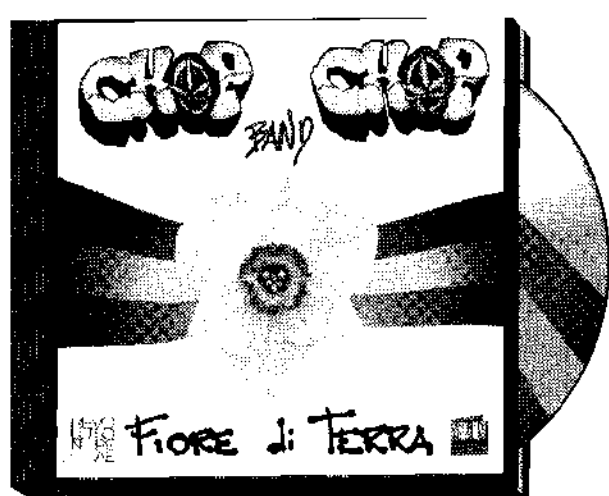
## VIAGGIO NELLA GRANDE GASTRONOMIA CINESE

(min. 15 partecipanti)

- Partenza da Milano e da Roma il 7 e il 14 marzo
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 12 giorni (10 notti)
- Quota di partecipazione lire 3.850.000
- L'itinerario: Italia/Pechino-Xian-Chengdu-Canto, Shanghai-Pechino/Italia
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la pensione completa eccettuato il giorno di arrivo (in mezza pensione), tutte le visite guidate previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale e delle guide locali cinesi di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.
- Nota. I pranzi e le cene saranno serviti nei migliori ristoranti delle varie città, selezionati per la qualità e il modo tradizionale di cucinare, sono previsti cinque banchetti: a Pechino, Xian, Canton e Chengdu e incontri con i cuochi di alcuni ristoranti.

## Questa settimana in edicola con AVVENIMENTI

Il primo CD della collana NUOVE SONORITÀ



## CHOP CHOP BAND

Un mix di reggae,  
ska e sound mediterraneo  
per esprimere la rabbia e l'emarginazione

AVVENIMENTI + CD Lire 6.500 senza CD Lire 4.500

## PERCHÉ LI HANNO UCCISI

ESCLUSIVO/ Il «ministro» di  
Toto Riina racconta

